LA STAMPA CANAVESE

Data 31-10-2014
Pagina 40/41
Foglio 1 / 2

Cani grandi e piccoli su bus, tram e metro ma con la museruola

Nel nuovo regolamento di Gtt cade la distinzione Gli animalisti: "Un errore, innervosisce le bestiole"

BEPPE MINELLO

Raccoglie usi e costumi ormai consolidati nelle abitudini di migliaia di cittadini che, quotidianamente, utilizzano i mezzi pubblici. Ma anche qualche novità che sta già suscitando polemiche. Come, ad esempio, la cancellazione della distinzione fra animali di piccola e grossa taglia. I primi autorizzati a salire sui mezzi pubblici, i secondi no. Un divieto che cadrà la prossima settimana, intorno al 5 novembre, quando sui circa 900 tra bus e tram e sui convogli della metropolitana che attraversano sopra e sotto la città nelle ore di punta, comparirà il nuovo «Regolamento di utilizzo del trasporto pubblico».

«Il cane s'innervosisce»

Che vi permetterà, finalmente, di portarvi dietro anche il simpatico Bovaro del Bernese over 40 chili fino a ieri relegato in giardino ma dalla prossima settimana autorizzato a salire su bus, tram e metro con voi. «Ma con la museruola e il guinzaglio» hanno spiegato Gianni Rabino e Piero Lascala, direttori di esercizio rispettivamente di bus e tram il primo, della metro il secondo, alla commissione Ambiente del Comune presieduta da Maurizio Trombotto di Sel. Parole contestate dalle associazioni ambientaliste, pure loro in aula: «Non sempre la museruola è un bene - ha protestato Marco Francone, presidente della Consulta animalista - a volte rende il cane molto più nervoso. Altre volte è una tortura. Ad esempio per i boxer che con il muso che si ritrovano rischiano l'asfissia». Dimostrando la fondatezza dell'assunto che animali e bambini appassionano tutti, nella Sala dell'Orologio se ne sono sentite di tutti i colori. Dal consigliere Sbriglio che rivelava la sua allergia ai gatti («Mi piacciono tanto, però...») al presidente Trombotto che a un certo punto ha tirato fuori i piccioni che con bus e tram poco hanno a che fare. Andrea Imeroni di «Città camminabile» ha difeso il suo cane: «E' pericoloso solo per le leccate che dà». Insomma, parole quasi in libertà. I due manager Gtt hanno avuto il lor da fare a difendere le scelte dell'azienda che deve tenere conto soprattutto dei passeggeri.

«Le regole le fa Gtt»

«Regolamenti e leggi demandano alla società che gestisce il servizio di trasporto pubblico, cioè a noi, la stesura del regolamento - hanno spiegato - e non possiamo non tenere conto che su un veicolo pieno di persone non va bene far salire un animale che potrebbe innervosirsi. Su bus e tram sarà l'autista a valutare se è il caso di bloccare l'ingresso di qualcuno». E se padrone e cane tengono duro? «L'autista fermerà tutto e chiamerà la forza pubblica». Francone e gli animalisti hanno però ricordato un decreto del ministero della Sanità dell'agosto 2013 che vieta guinzagli lunghi più di 1,5 metri e impone solo di tenere pronta all'uso la museruola, non di usarla a prescindere». In effetti, i veri problemi arrivano dai guinzagli: «I sensori delle aperture automatiche della metro - ha spiegato Lascala - non vedono oggetti più sottili di 2 centimetri. È il caso dei guinzagli. I padroni devono stare attenti quando entrano ed escono dai vagoni e pure dagli ascensori: rischiano di far strozzare il cane». «Allora riempiamo le stazioni di cartelli per avvisare dei rischi che corrono i cani» ha suggerito Sbriglio.

Attenti al guinzaglio

La minaccia più grande per i cani è il guinzaglio che i sensori delle porte automatiche non riescono a vedere; quando si sale bisogna quindi tenere l'animale accanto a sè

600.000 passeggeri
È il numero di persone davanti alle quali scorrerà, ogni giorno, il nuovo regolamento Gtt

900 mezzi pubblici
Sono tantissimi i mezzi Gtt che si muovono contemporaneamente nelle ore di punta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA CANAVESE

Data 31-10-2014
Pagina 40/41
Foglio 2 / 2

Biglietti

Scompare l'obbligo di "obliterare"

Una volta c'era la tacca per indicare il metro sotto la quale il passeggero, ovviamente un bambino, aveva il diritto di viaggiare gratuitamente. Poi ci siamo e si sono evoluti - in corso Turati, intendiamo - e ora, con il nuovo regolamento, è scritto nero su bianco che sotto gli 11 anni, anche se altissimi, nessun bambino deve pagare il biglietto. Occorre però certificare di avere più di 3 anni «munendosi della tessera personale junior» che si può chiedere in qualsiasi centro servizi di Gtt, ad esempio a Porta Nuova oppure nella sede centrale del Gruppo Trasporti Torinese in corso Turati. Altra novità sul «documento di viaggio» come la burocrazia chiama il biglietto è la scomparsa dell'obbligo dell'obliterazione, altro termine sdoganato sui mezzi pubblici quando le macchinette iniziarono a prendere il posto del bonario bigliettaio assiso verso il fondo del bus ad accogliere i passeggeri che dovevano obbligatoriamente salire dalla porta posteriore. Ora, i chip elettronici hanno mandato in pensione l'obliteratrice. Il nuovo regolamento, ricorda anche che sono previsti i rimborsi, diritto sconosciuto fino al 2103 quando è arrivata la Carta della Mobilità. [B.MIN.]

Le carrozzine

Disabili e bambini a bordo

Tutti i bus e oltre il 50% dei tram sono attrezzati per l'«incarrozzamento» dei disabili su carrozzina. Ogni veicolo che garantisce il servizio è contrassegnato con l'universalmente riconosciuto simbolo stilizzato di un uomo seduto su una sedia a rotelle. Il nuovo regolamento certifica che l'accesso a bordo, sia per quelle azionate a mano sia per quelle mosse elettricamente, avverrà «nei limiti consentiti dal veicolo». Ciò significa che se il posto per i disabili è già occupato, «il conducente avvertirà il cliente con disabilità in attesa alla fermata, della necessità di attendere il mezzo accessibile successivo». Una cosa un po' complicata, ma non sono molti i posti dedicati, e quindi sicuri, ai disabili sui singoli mezzi pubblici. Nei bus più piccoli ce n'è uno solo. I lunghi convogli della linea «4» ne hanno tre. La metropolitana un paio in due delle quattro carrozze di ogni convoglio. Per rimanere in tema, anche passeggini e carrozzine per bambini entrano nel regolamento per ribadire ufficialmente che possono sì essere caricate gratuitamente, ma se l'autista ritiene il mezzo troppo carico può impedire alla mamma di salire pregandola di attendere un altro veicolo. [B.MIN.]

I PROBLEMI

Trasportare la bicicletta rischia di rimanere un sogno

Siamo ancora nella fase di sperimentazione, ma la possibilità di caricare biciclette sui vagoni della metropolitana è già parte integrante del regolamento della «tube» torinese, ovviamente. Una decisione, diciamo, molto «politica» perché le prove che sta facendo Gtt per ottenere l'ok del ministero dei Trasporti , dal 20 luglio scorso e fino al 30 novembre, riguarda solo la domenica mattina. Dalle 8 alle 14 chi ha una bici al seguito può usufruire dei quattro posti disponibili su ogni convoglio. Che sarebbero poi i posti destinati ai disabili (più larghi e dove è possibile «incastrare» la bici) i quali hanno però la precedenza. Cioè, se i posti riservati sono già occupati da carrozzelle le bici devono attendere il convoglio successivo. È ben vero che pochi ciclisti hanno usufruito del servizio. Ma un dato è incontrovertibile e lancia ombre cupe sul futuro: i vagoni sono più stretti di quasi mezzo metro di quelli di altre città dove portare le bici è la norma. E poi, Gtt non ha ancora risolto come far pagare il sovrapprezzo bici (costa 1 euro oltre il biglietto del passeggero) agli abbonati. [B.MIN.]

L'esperimento dal 20 luglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.